

# **Guida del Museo diocesano d'Arte Sacra**

a cura dell'Associazione culturale UNITRE di Orte

Il Museo Diocesano di Orte viene aperto nel 1967 nella sede più suggestiva che il paese potesse offrire, la romanica chiesa di San Silvestro, situata in una piccola piazza ove è stata posta una colonna che è uno dei pochi resti della primitiva Cattedrale.

Le opere d'arte esposte non sono molte (17 compresa la campana) ma sono di notevole qualità e interesse e, per la maggior parte, provengono da chiese locali scomparse o da chiese che non offrono più le garanzie di sicurezza e conservazione.

## **Informazioni sulla Chiesa e sulle opere d'arte esposte all'interno della Chiesa**

1. **Edificio**. La Chiesa romanica di San Silvestro risale al secolo XI ed è l'edificio più antico di Orte. Venne alterato da costruzioni settecentesche sul lato sinistro, costruzioni che vennero poi rimosse per lasciare spazio agli elementi architettonici originari che sono quelli che oggi possiamo vedere. Come si intuisce dai due archi laterali la chiesa potrebbe essere stata utilizzata come loggia. Dal solco sulla facciata si nota la presenza di un portale dove gli emissari papali riscuotevano le gabelle. Quando, nel 1600, la parte antistante venne demolita, nacque la piccola piazza Colonna dove, ancora oggi, possiamo ammirare una colonna che si trovava nella primitiva Cattedrale, riedificata nel 1700. Il Campanile a sinistra della Chiesa ha una struttura a pianta quadrata risalente al XII secolo, come è testimoniato dalla campana presente all'interno del museo.
2. **Madonna mosaico**. (705-707) frammento della Natività proveniente dall'Oratorio di papa Giovanni VII, Basilica di San Pietro in Roma. Il frammento ortano è stato probabilmente donato al vescovo di Orte Ippolito Fabiani tra il 1604 e il 1621. La cornice risale al momento del distacco, 22 febbraio 1609, data che possiamo leggere in basso a sinistra.  
La Vergine ha il capo reclinato verso una scena non visibile che rappresenta il bambino lavato dalla balia. Le tessere in pietra e la varietà di colori della pasta vitrea fanno risaltare l'originalità di questo mosaico costantinopolitano, il grande valore espressivo e lo stile raffinato attento ai modelli delle miniature. Si dice che San Francesco lo vide quando si recò a Roma per l'approvazione della Regola (1209) e a questo si ispirò per il primo famoso presepe di Greccio.

**Iniziamo la visita del museo partendo dalla prima opera collocata vicino all'ingresso sulla parete di destra:**

3. **San Sebastiano** (1565) Tavola proveniente dal Santuario di Santa Maria delle Grazie, Orte.

E' riferita al pittore Giorgio Cenci detto Giorgio da Orte, infatti il suo nome compare nella scritta apposta sulla base della colonna. La tavola fu commissionata dalla confraternita che aveva sede nella Chiesa di S.Maria delle Grazie per l'altare dedicato al santo. Si conserva ad Orte un'altra opera dello stesso pittore, nella chiesa di Sant'Agostino "La Madonna del Rosario" con i misteri e l'Annunciazione nella cimosa.

4. **Campana del Campanile di San Silvestro** ( XII secolo)

Una delle poche che ancora conservano il batocchio, il legno e i ferri originari.Decorazione con tralci vegetali e fiori. Singolare la forma larga.

5. **San Francesco e le storie della sua vita** (1282). Tavola proveniente dalla Chiesa di San Francesco, Orte.

L'opera è stata attribuita al pittore senese autore del "dossale di San Giovanni Battista" che si trova nella Pinacoteca di Siena.

Probabilmente il pittore si ispira alla vita del Santo scritta da Tommaso da Celano che è il primo a parlarne.

Questa pala d'altare di raffinata fattura e di grande spiritualità, databile intorno al primo centenario della nascita del santo, è un vivente frammento della spiritualità medievale. Francesco presenta un corpo gracile e consumato dall'ascesi entro la tonaca che lo riveste come un'armatura, quasi a simboleggiare la solidità che acquista la fragilità umana entrando nell'ordine monastico. La tonaca è solcata dal cordiglio che Francesco volle sostituire alla cintura di cuoio simbolo di orgoglio e di vanità. Con la mano sinistra il Santo stringe al cuore la Regola,(approvata a Roma nel 1209).

Secondo alcuni studi la tonaca del Santo copre completamente i piedi, a differenza delle scene minori, per una ridipintura a seguito delle disposizioni papali emanate da Giovanni XXII che prescriveva per i frati monori l'uso di un saio che arrivasse fino ai piedi.

La prima scena in alto a sinistra rappresenta S. Francesco che riceve le stimmate sulla Verna, di fronte al santo inginocchiato il serafino inchiodato alla croce.

La seconda scena, a destra, rappresenta la predica agli uccelli.

La terza scena, in basso a sinistra, mostra il miracolo del pesce. Poco nota questa storia di San Francesco che, invitato a cena da un ricco mercante, stava mangiando del cappone quando bussò alla porta un mendicante. Subito Francesco gli donò il suo piatto ma il giorno seguente, quando il santo stava predicando alla folla la sua parola di povertà, il mendicante lo accusò di essere un menzognero e mostrò a tutti il coscio di cappone che la sera prima il Santo stava mangiando, la folla si voltò ma il mendicante aveva in mano un pesce, il cibo dei poveri. Probabilmente il quadro fu commissionato nel periodo della lotta fra gli ordini francescani e patarini per un ritorno alla vera essenza della parola di San Francesco: la povertà.

Il quarto avvenimento riguarda un miracolo dopo la morte: al centro il santo ha le stimmate, benedice e regge la Regola, ai lati due figure una donna e un uomo che aprono le braccia l'uno verso l'altra. La scena raffigurerebbe la riconciliazione di un eretico con la famiglia e le autorità civili.

6. **Le tavole di Sant'Egidio** (1475/1480). Provenienti dalla Chiesa di Sant'Agostino, del pittore Cola da Orte. Era originariamente la nicchia contenente l'antica statua del Santo andata distrutta e sostituita con una nuova statua risalente al XVIII secolo. Il primo e il quarto pannello fungevano da sportelli e nella parte esterna sono rappresentati Sant'Agostino e Sant'Egidio. Le quattro tavole rappresentano 11 episodi della vita del Santo in Provenza (regione meridionale della Francia dove visse e morì), con didascalie in volgare quattrocentesco. La dodicesima scena rappresenta la Confraternita dei disciplinati che commissionò il quadro in onore del loro patrono. Nella parte superiore cuspidata ci sono rappresentate scene dell'Annunciazione. Da notare la scena della messa celebrata alla "moderna"
7. **Salvatore benedicente** (Trittico di Chia, 1474). Proveniente dalla Chiesa di Santa Maria delle Grazie di Chia, del pittore Cola da Orte. Nella tavola centrale è rappresentato il Salvatore benedicente su un trono di nuvole e attorniato da cherubini rossi che ritroviamo nell'angolo quadrato di S. Egidio. Negli sportelli interni è rappresentata la scena dell'Annunciazione mentre in quelli laterali esterni San Giovenale e Santa Caterina. In basso si legge la scritta "Salvator comunitatis Chie"
8. **Madonna con il Bambino in trono incoronata da due angeli**. Tempera su tavola proveniente dalla chiesa collegiata di S. Andrea di Vallerano. La Madonna centrale è firmata Carolino da Viterbo 1478, mentre gli sportelli

lateralmente facevano parte di un trittico commissionato a Gabriele di Francesco e solo nel 1917 vennero riunite a formare l'attuale trittico.

- 9. Madonna in trono con bambino tra angeli, san Famiano e un santo vescovo** (metà del XV secolo) Proveniente dal Duomo di Gallese. Era in origine un gonfalone processionale. Questa elegante tempera si colloca, secondo gli studiosi, nell'area di Lorenzo da Viterbo per la somiglianza con l'affresco di Corchiano, sito nella Chiesa di S. Maria delle Grazie.
- 10. Cristo risorto con S. Lorenzo e S. Giovanni Battista.** (XVI secolo). Il dipinto proviene dalla Chiesa degli Ospedali Riuniti di Orte e fu probabilmente commissionata da una compagnia del SS. Sacramento come dimostrerebbe la patera con l'ostia posta in basso. Quest'opera ha subito un restauro nel 1800 che ne ha rovinato le linee originarie, coprendo e rimaneggiando molte parti. Sul sasso in basso una scritta " Sebastianus P." che si suppone sia di un pittore ferrarese della cerchia di Benvenuto Tisi detto il Garofolo. Bello il panneggio delle vesti del Battista che, per lo stile, porterebbero a datare il dipinto in epoca più tarda (prima metà del '500)
- 11. Arcangelo Michele che sconfigge il demonio tra i Santi Chiara, Francesco e Caterina d'Alessandria in presenza della Madonna con il bambino tra gli angeli.** (1595). Tela datata e firmata in basso sotto la ruota di S. Caterina "Franciscus de Castello, Bruxelles". Fu ritrovata in uno scantinato tra le botti di vino. Proviene dalla Chiesa dei Cappuccini che l'avevano commissionata, così il pittore ritrae sullo sfondo la Chiesa e lo scorcio di Orte antica. Grande qualità stilistica da notarsi nei particolari come lo zodiaco sulla fascia dell'Arcangelo, la scritta sull'ostia....La tela è stata esposta in numerose mostre e in una di queste, nel 1988, fu giudicata come la più bella opera fiamminga presente.
- 12. Madonna dei raccomandati** (1500). La tavola è attribuita a Cola da Orte secondo un atto notarile del marzo del 1500. Quando il pittore morì venne rifinita dal figlio e terminata da Giovanni Antonio da Roma. L'opera fu commissionata dalla Confraternita dei Raccomandati, che con opere benefiche e assistenziali, fu un importante riferimento per la vita del paese. Il loro ospedale sorgeva nella contrada S. Sebastiano dove c'era la Chiesa di San Simone e Giuda e dove trovò collocazione il dipinto. La tela raffigura un periodo storico delicato per Orte a causa degli scontri cruenti tra famiglie e fazioni politiche. Infatti il papa Alessandro VI, rappresentato nella tavola, inviò il Vescovo di Vasto per ricomporre i contrasti. Così, sotto il manto

riconciliatore della Madonna, sono raffigurati importanti personaggi dell'epoca e rappresentate tutte le categorie sociali. Sembra una foto moderna simbolo di pacificazione collettiva e di devozione invocatrice.

**13. Madonna col bambino ed un devoto detta Madonna della Consolazione** (1484). La tempera su tavola a fondo oro proviene dalla Chiesa di San Silvestro di Orte. Un recente restauro (1967) ne ha riportato alla luce le linee originarie e la notevole qualità pittorica. La Madonna ha gli occhi velati di profonda tristezza e sembra consolata dal bambino che tiene in grembo. Il devoto ha il volto tirato e le mani giunte, il quadro era stato da lui commissionato dopo la morte del figlio, fuoriuscito da Orte e ucciso a causa delle lotte fra fazioni che, in quegli anni, infuocavano gli animi dei cittadini. E la Madonna triste sembra implorare la pace. Al centro sul bordo traccia di uno stemma con leone o drago rampante

**14. Madonna advocata, detta Madonna Assunta** (1420). Tempera su tavola a fondo oro, proveniente dalla Cattedrale di Orte dove era stata portata nel 1474, è firmata da Taddeo di Bartolo (pittore senese lodato dal Vasari). Questa tavola con quella del Salvatore Benedicente partecipa alla processione dell'Inchinata che si svolge ad Orte la notte del 14 agosto. Rara la rappresentazione della Madonna con le braccia che si rivolgono verso sinistra e il Cristo benedicente nell'angolo in alto a sinistra, che si ritrova solo in un'altra tavola dell'epoca.

**15. Eterno benedicente** (fine sec. XV, inizi XVI) Tempera su tavola a fondo oro. Se ne ignora la provenienza, è stata rinvenuta depositata nel Palazzo vescovile e si tratta probabilmente del frammento di una lunetta di una pala d'altare. Il gesto e i drappeggio sono simili a quelli del Redentore Benedicente, anche se la mano del pittore, della cerchia di Piermatteo d'Amelia, secondo gli esperti, è più scadente.

**16. Redentore benedicente** (1491). Tempera su tavola fondo oro di un pittore dell'ambito di Piermatteo d'Amelia. Sul bordo del manto si legge la data MCCCCLXXXI, proviene dalla Chiesa di S. Maria dei Raccomandati, poi trasferita in cattedrale nel 1916, commissionata, secondo una ricerca di don Delfo Gioacchini, da Donna Eugenia figlia di Ser Francesco di Jaco. Di particolare interesse artistico i cherubini di stile pinturicchiano. Il dipinto ricopre un ruolo importante nel panorama liturgico della comunità ortana: la sera del 14 agosto collocato su di un portatorium partecipa al rito dell'Inchinata.

**17. Annunciazione** (1501) Tempera su tavola di anonimo pittore viterbese proviene dalla chiesa di San Gregorio al Vascellaro e poi spostata in Cattedrale. Sulla balaustra si può leggere la data MCCCCCI. L'anno indicato corrisponde con il Giubileo quando le paci erano state fatte, e infatti il pittore lascia trasparire nella scelte pittoriche un senso di pace e di quiete. Il dipinto, forse faceva parte di un complesso più ampio come testimonia il taglio della mandorla del cherubino e degli ultimi 2 piani dell'architettura.

Dopo la Tavola dell'Annunciazione possiamo ammirare un gruppo scultoreo di quattro statue: **San Lorenzo, San Giovanni Battista, San Pietro, San Paolo (sec.XV)**, provenienti da chiese diverse, sicuramente nel 1638 si trovavano nella Cattedrale e precisamente nella Cappella dell'Assunta della famiglia Roberteschi di Orte.

**Cristo risorto attorniato da teste di cherubini (sec.XV)**. Di questa scultura non si conosce l'ubicazione originaria. E' un' opera analoga alle statue dei quattro santi.

**Tabernacolo con angeli (sec.XV)** Proviene come gli altri marmi dalla Cattedrale ed è sicuramente l'opera più fine tra le sculture raccolte nel Museo. L'ignoto artista è da ritenersi tra i più dotati entro la cerchia degli scultori che lavoravano nella zona viterbese.

**Eterno benedicente (sec. XV)**. Si trovava murato come i rimanenti marmi nell'Episcopio di Orte e forse prima nell'antica Cattedrale.

Nelle vetrine centrali possiamo ammirare opere di oreficeria e di scultura. Tra le opere esposte le più pregevoli: **La Croce reliquario di Vannuccio di Viva da Siena (1352)** e il **Cofanetto nuziale (XV-XVI sec.)** proveniente dal Duomo di Gallese.

(La guida è stata realizzata dalle prof.sse Gaetanina Agnoli e Paola Paolessi)

n.b Aggiungete tutto quello che vi sembra importante da dire.  
Grazie e speriamo di finire questa semplice guida per venerdì